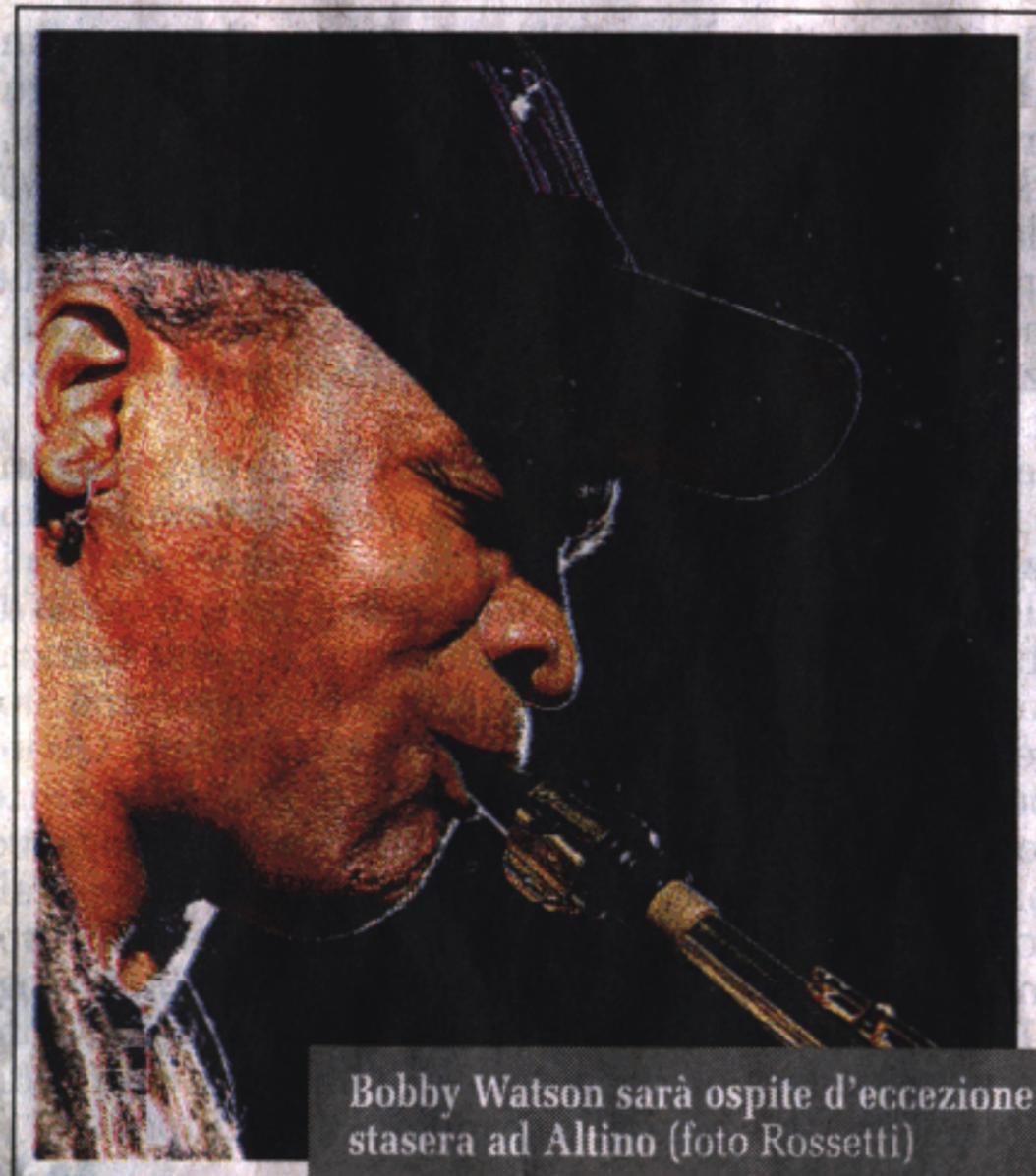


Grande jazz ad Altino di Albino con la formazione guidata da Marco Gotti e il sassofonista americano

La JW Orchestra incontra l'istrionico Bobby Watson



Bobby Watson sarà ospite d'eccezione stasera ad Altino (foto Rossetti)

■ Prosegue la serie di prestigiose collaborazioni messe a segno dalla JW Orchestra, big band jazzistica che ha base nella Bergamasca e che nel volger di oltre un decennio ha messo agli atti una messe ragguardevole di progetti originali e di concerti con protagonisti del jazz nazionale e internazionale. Per questa sera il piatto forte è rappresentato da un sassofonista statunitense che rappresenta la quintessenza del jazz a matrice afroamericana. A partire dalle 20 alla trattoria Bigio l'Oster ospite d'eccezione sarà Bobby Watson, alto-sassofonista il cui curriculum artistico parla senza incertezze l'idioma maestro del jazz.

Per l'occasione Marco Gotti ha ripreso in mano le partiture e gli spartiti di uno dei numerosi progetti realizzati dall'orchestra sotto la sua meticolosa regia. *Afri-*

ca Jazz Traveling è l'omaggio in veste orchestrale che il clarinetista e sassofonista bergamasco ha voluto realizzare illustrando con i suoni e i timbri di una orchestra jazz i colori di città e di luoghi emblematici del continente nero. Brani composti dallo stesso Gotti affiancati ad omaggi all'Africa realizzati da importanti compositori. Dunque appuntamento davvero prezioso in quel di Altino di Albino, sia per gli appassionati che per coloro che cercano la matrice fondamentale dell'estetica jazzistica.

Bobby Watson, classe 1953, è originario di Kansas City, la città di Charlie Parker, e si è fatto notare alla fine degli anni Settanta nel combo che per molti ha rappresentato la vera università dello swing e del bop: i Jazz messengers del grande batterista Art

Blakey. In quegli anni Watson ha assunto anche la direzione artistica del gruppo, suonando fianco a fianco con l'allora emergente Wynton Marsalis. D'altra parte i suoi esordi come studente lo hanno visto crescere artisticamente al fianco di musicisti che hanno segnato la storia del jazz degli ultimi trent'anni, da Pat Metheny e Jaco Pastorius. Altra tappa fondamentale l'esperienza alla testa del 29th Street Saxophone Quartet, quartetto di soli sassofoni destinato a rappresentare l'alternativa mainstream ad analoghe formazioni quali il World Saxophone Quartet e il Rova Saxophone Quartet, votate ad esplorazioni estreme della musica estemporanea. Proprio con questa formazione Watson si è proposto anche al pubblico bergamasco, dando fondo a un'istintiva e trascinante vena

blues. Ancora da segnalare le collaborazioni con campioni del bop e dell'hard bop, dai batteristi Max Roach e Louis Hayes ai sassofonisti George Coleman e Branford Marsalis, oltre che le diverse session con cantanti quali Joe Williams, Dianne Reeves, Lou Rawls, Betty Carter. Sul fronte del pop importanti le incursioni a fianco di star quali Carlos Santana e Chaka Khan. Watson è poi stato fondatore del gruppo Horizon con il quale ha riletto e attualizzato lo stile dei Messengers di Blakey. Attivo anche come didatta, ha inciso oltre venticinque album come leader ed è ospite in almeno un centinaio di album. La sua verve istrionica e la sua estroversa aggressività ritmica saranno certo protagoniste del concerto di questa sera.